

11,15	Us Open, finale donne (replica)	Eurosport
13,40	Formula Uno, Gp d'Italia	Rai1
15,00	Atletica, meeting di Berlino	SkySport2
15,15	Ciclismo, Vuelta: 9ª tappa	Eurosport
17,30	Calcio, Hansa R.-Kaiserslautern	SkySport3
18,00	Novantesimo minuto	Rai1
21,15	Calcio, Deportivo-Osasuna (dif.)	SkySport3
22,15	Us Open, finale uomini (diretta)	SkySport2
22,35	Controcampo	Italia1
23,00	La domenica sportiva	Rai2

Attacco di febbre e problemi ai polmoni: ricovero d'urgenza per Maradona

Nella notte l'ex pibe de oro trasferito nella clinica svizzera di Buenos Aires. Poi il ritorno nel centro psichiatrico



Marzio Cencioni

BUENOS AIRES Emergenza durante la notte scorsa per Diego Armando Maradona. Un improvviso sbalzo di febbre, legato a un problema polmonare, ha provocato il suo ricovero d'urgenza in una clinica di Buenos Aires. Poche ore dopo però, secondo fonti di stampa argentine, è rientrato nel centro psichiatrico dove è internato dal 9 maggio scorso per i suoi problemi di tossicodipendenza. Maradona è stato trasportato nel cuore della notte alla Clinica Suiza-Argentina di Buenos Aires con un quadro di febbre molto alta. Un medico e un'infermiera dell'ospedale lo hanno accompagnato qualche ora dopo al centro psichiatrico Itzaingò, nella stessa capitale, dopo un rapido passaggio per

una serie di esami presso un'altra clinica specializzata in problemi polmonari. Negli ultimi giorni Maradona era uscito per la prima volta dalla sua «reclusione» nel centro psichiatrico. Malgrado i molti chiami in più mostrati da varie fotografie, Maradona aveva persino giocato delle partite a pallone nella villa di campagna di un dirigente del Boca Juniors, sua ex squadra. Il peggioramento delle condizioni di salute del «pibe» complica adesso ancora di più la prospettiva di un suo ritorno nella clinica di Cuba dove si è curato negli ultimi anni. Maradona si è mostrato oltremodo impaziente di ritornare sull'isola caraibica. Una recente sentenza di un giudice argentino ha autorizzato la sua uscita dal paese dopo che anche la sua famiglia, prima nettamente contraria ad un suo ritorno a Cuba, avrebbe cambiato idea dando via libera.

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport**Giorni di Storia**

l'Italia di Ulisse

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

San Siro è amaranto, Milan bloccato*Rossoneri subito in dieci, Lucarelli trascina il Livorno (2-2) davanti a 10mila tifosi*

Giuseppe Caruso

MILANO Milan e Livorno danno vita ad una splendida partita ed il pareggio (2-2) è la giusta via di mezzo di un incontro che tutte e due avrebbero meritato e potuto vincere. Ancelotti si affida al turn-over e presenta Rui Costa ed Ambrosini al posto di Pirlo e Gattuso, Maldini di nuovo al centro a sostituire Nesta, con l'inserimento di Pancaro a sinistra. Il Livorno invece schiera la formazione tipo. Pronti via ed il Milan è già in vantaggio grazie a Seedorf che entra nella difesa livornese come il coltello nel burro ed una volta davanti ad Amelia lo batte facilmente. Per i rossoneri sembra possa essere una passeggiata, ma il Livorno riprende a giocare come nulla fosse ed al 6' la squadra di Colomba viene premiata. Il merito è dell'ottimo Vigiani, centrocampista di qualità e quantità, che buca la retroguardia milanista e dribbla Dida in uscita: all'estremo rossoneri non rimane che stenderlo. Pieri esita qualche secondo ma su segnalazione di Ayroldi decide per il rigore e l'espulsione. Ancelotti richiama in panchina Tomasson per inserire Abbiati, ma il nuovo entrato intuisce soltanto la conclusione di Cristiano Lucarelli dagli undici metri. Preso il gol, il Milan sbanda vistosamente, mentre gli ospiti prendono il comando delle operazioni ed al 20' Abbiati si supera su una conclusione da fuori area di Pfertzel, deviando la palla contro la traversa. I rossoneri a questo punto si affidano alla loro qualità migliore, il possesso palla, grazie al quale costringono il Livorno nella sua metà campo. Salgono in cattedra Kakà e Rui Costa che nascondono il pallone agli avversari e rendono fluida la manovra rossonera. È il brasiliano a costruire le due migliori occasioni per i padroni di casa, al 31' con un tiro non trattenuto da Amelia su cui però Shevchenko non arriva per un soffio ed



Tifosi del Livorno allo stadio di San Siro ieri sera: tra le altre coreografie e sfottò contro il presidente del Consiglio

Gli sfottò dei toscani**Quella curva «comunista» al Meazza**

Luciano De Majo

MILANO Una falce e un martello disegnati sulla tela bianca di uno striscione, seguiti da poche parole: «Ti dà noia, eh?». Eccola qui la sintesi della missione a San Siro dei tifosi livornesi al loro ritorno in serie A dopo oltre mezzo secolo. L'ultima apparizione del Livorno nella massima divisione, ironia della sorte, era stata proprio al cospetto del Milan, nella primavera del 1949, poche settimane dopo la tragedia di Superga. Solo che a quell'epoca il proprietario del Milan non era anche il Presidente del Consiglio, figuriamoci se possedeva reti televisive e gruppi editoriali.

Da Livorno sono partiti almeno in diecimila, forse anche qualcuno in più. L'occasione era davvero troppo ghiotta. C'erano gli ottanta pullman annunciati alla vigilia, ma c'erano soprattutto centinaia e centinaia di auto che hanno riempito, minuto dopo minuto, i piazzali di San Siro. Sono scesi dalle vetture e si sono preparati ai vari «cortei» scortati dalle forze dell'ordine. Come? Coprendosi il capo con la bandana, of course. Era una promessa fatta in settimana e l'hanno mantenuta in pieno.

Un pezzo, anzi migliaia di pezzi di stoffa, bianchi e amaranto, con l'immanicabile scritta: «Silvio, stiamo arrivando».

Lo stupore aumentava, man mano che il fischio d'avvio di Milan-Livorno si faceva più vicino. «Cavolo, ma questi non finiscono mai?», ci si chiedeva mentre l'ennesimo drappello di livornesi scortati si avvicinava all'ingresso del settore ospiti del «Meazza». Qualcuno che non faceva parte dei tifosi organizzati si attaccava al cellulare: «Sì, sono qui davanti a San Siro, ma non ci credo ancora».

Poi sono arrivate le fatidiche 18,30. Come nelle previsioni, due ore prima della partita è scattata l'apertura dei cancelli. Non è passato più d'un quarto d'ora che dal primo anello dello stadio, quello riservato agli sportivi vestiti d'amaranto, è partito il coro per il quale gli ultrà del Livorno sono diventati famosi: «Berlusconi pezzo di ...». Dalla curva del Milan sono arrivati i comprensibili fischii, ma solo la prima volta. Ai cori successivi perfino il settore sud occupato dalla Fossa dei leoni non ha fatto una piega.

Striscioni? Tanti, tantissimi. Ma Silvio non era il solo nel mirino. Ce n'è stato anche per il suo braccio destro nonché presidente

di Lega: «Galliani fatti i capelli», è stato il consiglio dei livornesi allo «zio Fester» del pallone di casa nostra. «Un saluto all'ottavo nano», era un'altra scritta che campeggiava sulla balaustra del settore nord. Inutile specificare chi fosse il nano, al quale la curva amaranto ha voluto inviare anche una domanda: «Un sarai mia pisanino?».

Insieme ai drappi amaranto e a quelli con la faccia del Che, sono spuntate anche alcune bandiere della pace, una delle quali è stata stesa su uno spicchio di curva rice-

vedo l'applauso di molti tifosi, livornesi e non solo.

L'applauso più forte quando le due squadre sono entrate in campo. Maldini e Protti, i due capitani-bandiera, fianco a fianco. Il recordman delle presenze e l'unico giocatore che ha saputo vincere la classifica dei marcatori in A, B e C. Due monumenti del calcio.

Cristiano Lucarelli è entrato in campo e ha salutato la curva alzando il pugno chiuso. L'emozione, in compenso, è durata pochissimo perché Clarence Seedorf ha subito fatto conoscere al Livorno quant'è dura l'avventura al piano di sopra. Pochi minuti dopo il primo gol toscano della stagione, firmato proprio da lui, da quel Lucarelli che dopo aver battuto Abbiati dal dischetto è tornato sotto i propri tifosi ad esibire orgoglioso il pugno. Se solo il Cavaliere se ne accorgesse, potrebbe perfino decretare che l'attaccante in questione non vestirà mai la maglia del Milan. Ma Lucarelli lo sa e non se ne preoccupa: per lui che ha rinunciato a un miliardo pur di continuare a giocare nella squadra della sua città per la quale faceva il tifo da piccolo, un gol a San Siro val bene un pugno alzato. L'orsignori si mettano l'animo in pace.

Serie B, 1° turno Arezzo a valanga contro il Catania

Si sono giocate ieri sera le gare della prima giornata del campionato di serie B. Venerdì sera, nell'anticipo del Delle Alpi, il Torino aveva battuto il Verona 3-1.

Questi i risultati di ieri:

Arezzo-Catania	3-1
Catanzaro-Bari	2-1
Cesena-Ariostina	1-0
Empoli-Ascoli	2-1
Perugia-Crotone	2-1
Pescara-Piacenza	1-2
Salernitana-Treviso	0-0
Venezia-Albinoleffe	0-2
Vicenza-Ternana	1-0
Domani (20,30) Modena-Genoa sarà diretta dall'arbitro Mazzoleni e sarà visibile su SkySport1 e CalcioSky1 . Questa la classifica: Arezzo, Torino, Albinoleffe, Piacenza, Perugia, Empoli, Cesena e Vicenza 3; Salernitana e Treviso 1; Ascoli, Crotone, Bari, Genoa*, Pescara, Ternana, Triestina, Catania, Verona e Venezia 0, Catanzaro -2, Modena* -4	

(* una gara in meno)

Serie A, 1° turno Questa sera Sampdoria-Lazio

Con gli anticipi di ieri si è aperto il campionato di serie A. Dopo Chievo-Inter 2-2 e Milan-Livorno ??-?, si giocano oggi le restanti otto partite della prima giornata. Ecco il programma con l'indicazione dell'arbitro e del canale Sky su cui sarà possibile seguire il match.

Alle ore 15:	Atalanta-Lecce Rodomonti CalcioSky4
Brescia-Juventus Trefoloni CalcioSky2	
Cagliari-Bologna Collina CalcioSky5	
Palermo-Siena Saccani CalcioSky8	
Parma-Messina Rizzoli SkySport1 e CalcioSky3	
Reggina-Udinese Tombolini CalcioSky7	
Roma-Fiorentina Dondarini CalcioSky6	
Alle 20,30:	Sampdoria-Lazio Rosetti SkySport1 e CalcioSky1